

disperatamente al passato che vorrebbero risuscitare; e quantunque strano, paradossale ciò sembri, è ancora ai vecchi dogmi, ai vecchi principii degli antenati, scomparsi dalla circolazione da qualche migliaio d'anni, che essi obbediscono! E questo è talmente vero che anche questi dogmi, questi principii diventano incompatibili colle esigenze del tempo e delle condizioni esterne, che cambiano, e gli uomini non si decidono ad abbandonarli, ma si sforzano a trasformarli senza osare di intaccarli, di adattarli alle forme nuove della vita sociale. Questi cambiamenti superficiali non sono che una vernice, per mezzo della quale essi vogliono ingannare se stessi, ciò che riesce molto raramente, perchè la minima scalfittura basta per far riapparire tutte le vestigie dell'antica barbarie, delle quali la nostra civiltà, dalla crosta dorata, è intaccata, secondo la giudiziaria espressione del signor Bergeret. Così, quando era impossibile conciliare lo spirito della democrazia nascente con l'antica formula: "tale è il nostro buon piacere" dei re, si rimpiazzò questa con una finzione altrettanto dispotica ed arbitraria: la legge. Si gettavano, senza alcun riguardo, nella Bastiglia, se non venivano uccisi, tutti coloro che opponevano la minima resistenza al "buon piacere", e mille bastiglie si aprono oggi davanti a coloro, ai quali la legge non ispira la sottomissione ed il rispetto per se stessa. La differenza? — è che il "buon piacere" emanava da uno solo, mentre che la legge è dettata da qualche centinaio d'individui chiamati legislatori, da un re diviso in piccoli pezzi. Coniessimo che per l'uomo che è da questa tiranneggiato, questa differenza ha un interesse più che minimo..... La legge non è dunque che l'antico "buon piacere" modernizzato. Altro esempio: la schiavitù urtava troppo la nostra delicatezza di uomini del XIX secolo e l'abbiamo abolita. Ma è essa veramente scomparsa dai nostri costumi? Nessuno è tanto ingenuo da crederlo, anche fra quelli che decantano altamente le glorie della libertà del lavoro; il salariato non è che il vecchio schiavo trasformato per i bisogni del momento. È chiaro; l'analisi la meno approfondita mostra tosto le fondamenta antichissime del nostro REGIME NUOVO, fondamenta dalle quali gli uomini non possono ancora rassegnarsi a cambiare, tanto sono rispettosi di quanto porta il marchio di tempi già lontani..... È da questo amore per l'antico che proviene il timore, la paura quasi istintiva di tutto quanto vi ha di veramente nuovo che può intaccare le fondamenta della società. E con questo, non è forse spiegato il perchè ogni nuova idea, non appena sbocciata, venga soffocata colla forza brutale, sempre a disposizione di coloro che si spaventano dell'avvenire?

D. M.

(Continua)

## L'eterna proposta

Spring Valley, Ill., 16 febbraio 1905.

Noi qui sottoscritti crediamo che questo sia proprio il momento opportuno di mettere sul tappeto della discussione la questione della nostra stampa negli Stati Uniti.

Per ciò convinti che questa sia una questione di vitale importanza e di massimo interesse per la causa anarchica e che quindi meriti di essere discussa seriamente e spassionatamente; noi dobbiamo cercare di veder se si può trovare il mezzo di dare a questa stampa vita migliore e più florida, sollevando in parte i compagni dal peso di tanti sacrifici.

Abbiamo detto più sopra di credere questo il momento opportuno per discutere tale argomento pel motivo che, tutte e due i giornali anarchici che abbiamo qui, cioè la QUESTIONE SOCIALE e la CRONACA SOVVERSIVA attraversano un momento criticissimo, almeno dal punto di vista finanziario.

La prima fu obbligata a sospendere le sue pubblicazioni sotto il peso di un enorme deficit dal quale i compagni pur animati da buona volontà non arrivarono a liberarla. Un incendio poi distrusse la tipografia e la biblioteca della seconda, così che se si volesse continuare la pubblicazione di tutte e due i giornali, come pare che sia l'intenzione dei due gruppi editori, nuovi sacrifici, nuovi sforzi pecuniari, occorreranno da parte dei compagni.

E noi in questo caso domandiamo ai compagni tutti: se credono veramente necessario il fare altri sforzi, sottoporsi ad altri sacrifici

per dar vita a due giornali i quali alla fine hanno la medesima tendenza, dicono press'a poco le stesse cose, fanno la stessa propaganda, ecc.

Francamente a noi sembra molto migliore avere un giornale solo ma sano e sicuro della sua vita che godere il privilegio di poter vantare due giornali miseri, etici e sempre a tu a tu con l'indomani.

Ed è appunto su questo soggetto che noi richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni d'America, e li invitiamo a discutere sul serio se merita a sacrificare una quarantina di dollari per settimana, per aver la semplice soddisfazione di vedere due giornali a uscire in due differenti località.

F noi, senza complimenti, dopo due ampie discussioni agitatisi fra tutti i compagni dei due gruppi di Spring Valley sottoscriviamo a tutti i compagni d'America la nostra proposta aperta e spassionata. Proposta ispirataci dall'amore provato che abbiamo alla causa anarchica sulle rovine dei due giornali si eriga l'edificio robusto di un giornale unico che sia palestra di discussione per le tendenze e le idee che possono agitare e ravvivare la fiamma dell'ideale nostro.

Che questo giornale debba essere edito da un gruppo di compagni il quale abbia controllo di tutto ciò che concerne la vita del giornale come: Redazione, Amministrazione, ecc.

A dimostrare la nostra spassionatezza su ciò, noi temiamo a dichiarare che siamo tutt'affatto indifferenti circa la località in cui uscirà il giornale, e circa il nome che ad esso giornale si vorrà dar.

Noi facciamo la proposta che i compagni dell'East, dove questi si trovano più numerosi, convochino di comune accordo e quando crederanno più opportuno un CONVEGNO col proposito di discutere questa nostra proposta, concedendo ai compagni che per la distanza non potessero partecipare al detto Convegno di mandare delle risoluzioni espressive delle loro idee in proposito.

Crediamo anche utile spiegare ai compagni le cause principali che ci hanno indotto a questa risoluzione, e ciò faremo sul modo più breve che ci sarà possibile.

Una di queste cause, e forse la più importante, si può ricercare nelle tristi condizioni economiche che opprimono la maggior parte dei compagni, tristi condizioni che si manifestano sotto diversi aspetti, e che pur troppo tendono sempre più a peggiorare in modo da mettere i compagni di questa repubblica nella posizione di non poter più malgrado la loro buona volontà sostenere in vita due giornali.

E se anche con grandi sforzi si potesse arrivare a tanto, si finirebbe sempre con avere due giornali sì, ma trascinati una vita tistica, interrotta e malsicura, lottante di continuo fra vita e morte.

E le amministrazioni di essi sarebbero come pel passato poste nella necessità di far continui richiedi di danaro, diramando a piccoli intervalli schede di sottoscrizione e spingendo ad organizzare feste, lotterie, ecc. e pur troppo, malgrado tutto questo, la quarta pagina del giornale ci mostrerebbe di continuo un deficit; così, scoraggiante da disgustare i compagni al punto di farli esclamare, come abbiamo avuto molte volte occasione di sentire: "A che valgono i nostri sforzi quando si vede il deficit aumentare ogni settimana?"

E molti finiscono col disinteressarsi del tutto del nostro movimento.

Compagni, noi non esageriamo questo e l'insegnamento del passato che voi tutti come noi, dolorosamente conoscete.

Un'altra considerazione di indole morale quando esistono più giornali di quelli che i compagni sono in grado di sopportare, e che questi giornali, come abbiamo già detto, debbono vivere miseramente e sempre facile (perdonate la nostra franchezza) che l'uno o l'altro di essi perda la serenità del giudicare: e, per un piccolo motivo attacchi l'altro in modo da ripetere i soliti scandali, che pur troppo abbiamo visto ripetere sovente specialmente in questi ultimi cinque o sei anni, e con ciò tutti sappiamo ocn quanto danno per la propaganda. E anche questa è storia del passato.

Un'altra causa noi la attribuiamo anche al fatto che esistendo due giornali in un paese come questo dove il numero degli intellettuali, o compagni capaci di dar la loro collaborazione alla stampa e così scarso, ne deriva la conseguenza che due terzi dello spazio dei giornali in parola viene occupato da articoli tradotti o ricopiati, mentre se esistesse un giornale nel quale collaborasse-

ro i compagni suaccennati il giornale risulterebbe molto più ben fatto, gradevole, bello, con gran vantaggio per la propaganda. Ed inoltre rispecchierebbe maggiormente le condizioni e la vita sociale dell'America nel quale paese noi ora diffondiamo la propaganda.

Ecco, o compagni, espone in breve le nostre idee: intorno a ciò che riguarda la nostra stampa, negli Stati Uniti.

Ora a voi il discuterle e provvedere come credete necessario ed opportuno.

Un fervente saluto a tutti i compagni.

Firmati gli anarchici del due Gruppi

GERMINAL e FIGLI DEL LAVORO di Spring Valley, Ill.

La proposta dei Gruppi di Spring Valley discussa in seno al CIRCOLO DI STUDI SOCIALI DI BARRE la sera di Mercoledì 22 Febbraio corr., è stata, all'unanimità, respinta.

Daremo al prossimo numero il de-liberato colla motivazione che lo precede.

## CERTI ANARCHICI....

ANARCHIA: sviluppo dell'individuo e soddisfazione completa dei suoi bisogni, l'individuo affrancato da tutte le servitù che danneggiano o distruggono la sua integrità; abolizione dunque dello stato-governo e di qualunque forma d'autorità, cessazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, abolizione della legge e di qualunque forma di coercizione che possano limitare la sua iniziativa e la sua libertà, caduta di tutti i vincoli morali e religiosi d'una società putrida ed ipocrita fondata sul convenzionalismo e sulla menzogna; insomma l'anarchia è la concezione più pura e più ideale della libertà decantata dai poeti ed intravvista dai sognatori.

Ma, quest'ideale tanto puro e splendente di libertà, pare non lo intendano parecchi dei nostri, che, affrancati in certo qual modo dall'autoritarismo di una società morente, sembra siano rimasti a metà sulla strada della vera libertà. Mi spiego:

Per questa gente, la concezione della libertà, non è — secondo me — nel suo splendore e nella sua interezza, si concepisce sì la libertà; ma quella certa libertà che pare abbia paura di allontanarsi troppo dalla spiaggia per slanciarsi nel vasto oceano senza confini, è una libertà che somiglia a quei volatili che, pur avendo le ali, pel peso del corpo non possono librarsi nell'aere infinito.

Quante e quante volte non mi è accaduto di sentire da individui che si dicono anarchici, che l'anarchia è una questione più economica che altro?

Al contrario chi è veramente anarchico sa che la nostra non è solamente una questione di stomaco, com'è pregiudizio di molti socialisti; ma una questione altamente morale, una questione di libertà. Quante volte il pecorume che vegeta in mezzo a noi non ha levato la sua belante voce di protesta contro i cosiddetti individualisti — quasi che gli anarchici che vogliono l'integrità dell'individuo non fossero tutti individualisti — per obbligarli a tacere? e quante volte parecchi, che pur si dicono anarchici, non hanno levato il loro grido di guerra contro i giornali nostri che, ossequenti al grande principio di libertà, hanno creduto giustissimo pubblicare degli scritti che alla maggioranza sembravano eterodossi? Eppure chi è veramente anarchico non potrà sconvolgere che tutti hanno diritto di far sentire la loro voce, tutti hanno diritto di pubblicare le loro idee che, passando attraverso al filtro della critica positiva, restano se son buone, se ne vanno se son cattive ed inaccettabili. Quanti e quanti non opinano che, instaurandosi l'anarchia in certi dati luoghi, in quegli altri dove ancora non esiste, bisogna importa colla forza? Ma costoro non pensano che chi sente veramente la libertà e ne gusta le sue delizie, sa di non dover imporre nemmeno il bene colla forza. Io ho sentito dire da questi anarchici: che essi hanno con se il monopolio della verità, e che, simili ai preti pei quali non c'è altro Dio, non ci può essere altro di vero al mondo che quello che loro dicono. E non vi pare che anche gli antichi profeti e patriarchi dicevano alla stessa maniera? Vi sono dei presunti anarchici che non hanno ancora l'in-

tanamente intuito il vero principio di libertà, e che pur essendo degli scontenti di quest'odioso sistema di tirannie, non hanno ancora potuto svestirsi dei panni dell'autorità e della violenza che oggi predominano.

Concludendo: tutto ciò ci prova chiaramente che quella salda coscienza libertaria che deve avere un anarchico, non s'è ancora formata in certuni che si professano di esserlo; questi certuni, forse, potranno concepire la libertà come la cencepiscono tutte le scuole e chiese politiche dal liberalismo ipocrita alla social-democrazia pitocca; ma ad avere quel concetto tanto alto e sublime di libertà patrimonio d'un vero anarchico, c'è del cammino.

Bisogna farlo!

A. SCILIMBRACA.

## Scapellini!

Lunedì 27 Febbraio corrente avrà luogo all'

### Hopera House

il meeting straordinario dell'Unione in cui sarà continuata la discussione dei restanti articoli della nuova costituzione.

Non mancate! I Bruce, i Marr, gli Halvoosa, i Robertson, scornati avventieri, torneranno colle turbe dei gannizzeri avvinazzati alla riscossa.

Ricacciate loro in gola l'impudenza la minaccia e il bavaglio che essi hanno apprestato a soffocare la vostra protesta e il vostro controllo!

## La biografia di Giuda

Non è del Giuda della leggenda biblica, dell'Iscrioto che vende Cristo per trenta denari, che voglio ora occuparmi; ma bensì di un giuda più autentico, più reale e che abita e veste panni nel famigerato feudo del senatore Proctor, cioè Proctor Vermont.

Pel rispetto che nutro verso me stesso, pel rispetto che nutro verso il giornale che mi ospita, per circostanze di scrupolosa onestà — sebbene non ne avrebbe alcun merito — non posso tramandare il suo disprezzabile ed ignominioso nome alla storia del più infame turpiloquio, ma sarà facilmente riconoscibile nella biografia che ne tesserò, dai suoi concittadini i quali non mancheranno alla prima occasione di sputargli in faccia in segno del più grande disprezzo.

Sorvolerò sopra ai primi anni di sua fanciullezza e gioventù, solo dirò che questo tempo lo ha trascorso commettendo nefandezze tali e tante senza numero nè misura.

Ma a queste turpitudini, commesse nei primi anni giovanili e quindi scusabili in certo qual modo, o per lo meno attenuabili, dopo un certo tempo, egli, il giuda, ne meditava di ben peggiori che, senza alcuna via di scampo, senza possibilità di riabilitazione, senza attenuante alcuna varranno ad inchiodarlo alla gogna fra le spie, fra gli aguzzini, fra i ruffiani.

Dopo un periodo di tre o quattro anni di vita laboriosa e di relativa buona condotta si insinuò nel campo anarchico, certo con l'idea preconcetta di nuocerli e di trarne del profitto.

Infatti fu ammesso nel Gruppo Anarchico di via Grazzano (Carrara) a cui facevano parte una trentina di lavoratori, e nessuno di noi si sognava di avere nel nostro seno nientemeno che una spia prezzolata e pagata dalla questura di Carrara.

Infatti logicamente nessuno poteva supporlo una spia, perchè essendo tanto lui che sua moglie analfabeti, non poteva quindi mandare la sua relazione per iscritto; doveva allora andare personalmente a fare il suo rapporto e in questo caso sarebbe stato subito scoperto.

Ma il rettile, abbasanza astuto, aveva preso le sue precauzioni e per tanto tempo non venne neppur sospettato!

Avvennero i moti della Lunigiana nel 1894 e tutti i miei compagni furono condannati a pene enormi (io ero già in quel tempo nel mio volontario esilio) mentre lui fu condannato ad una pena irrisoria non solo, ma nel mentre che a tutti gli altri si applicavano i metodi i più draconiani di restrin-